

V. DE FALCO

Appunti sul ΠΕΡΙ ΚΟΛΑΚΕΙΑΣ di Filodemo

Pap. erc. 1675

La più complessa opera di Filodemo s'intitolava *περὶ κακιῶν καὶ τῶν ἀντικειμένων ἀρετῶν* e si divideva in molte parti, una delle quali era destinata all'adulazione.

Ben sei papiri ercolanesi trattavano della *κολακεία*, e cioè 222 (Vol. Herc. Coll. Alt. I 74-83), 223 (V. H. C. A. VIII 138-144), 1082 (V. H. C. A. I 84-92), 1089 (V. H. C. Alt. VIII 1-7), 1457 (ed. Bassi, Vol. Herc. Coll. Tertia), 1675 (V. H. C. A. I 1-15). Il pap. 222 presenta il titolo completo: *Φιλοδήμου περὶ κακιῶν καὶ τῶν [ἀντικειμένων ἀρετῶν] καὶ τῶν ἐν οἷς εἰσι καὶ περὶ ἄ·ζ·ὀ ἔστι περὶ κολακείας*; nei pap. 1457 e 1675 ricorre, sempre per quanto oggi è dato scorgere nell'originale, lo stesso titolo, senza però la designazione speciale *ὀ ἔστι περὶ κολακείας*. Negli altri tre papiri il titolo è andato completamente perduto; ma basta dare uno sguardo anche fugace alle linee superstiti per convincersi che la *κολακεία* era l'argomento della trattazione (1).

Soltanto i pap. 1457 e 1675 sono oggi conservati; degli altri non restano che i disegni degli accademici napoletani e poche 'scorze'. Peraltro, ponendo ad attento confronto tutti i sei papiri e traendo profitto dalle ricerche del Bassi (2), giungo alla seguente classificazione:

- pap. 1457 e 1089 : mano quasi simile (3)
- 1082 e 222 : identica mano
- 1675 : identica mano di 1457
- 223 : mano diversa da 1089.

Il Bassi crede che i pap. 1082 e 222 abbiano avuto qualità diversa di carta; ma, poichè dei due papiri restano soltanto piccole scorze, non mi pare che si possa dare

(1) Il CRÖNERT, *Kolotes u. Menedemos*, Leipz. 1906, p. 34, riguardo al *περὶ κολακείας* nota: « Es ist traurig, dass die weit zerstreuten und oft arg zugerichteten, aber doch sehr wichtigen Reste noch keinen zu einer umfassenden Bearbeitung aufgefordert haben ». Dei pap. 222, 223, 1082 e 1089 trattarono lo SPENGLER, 'Philol.' II Supplb. 1863, pp. 525 ss., l'IHM, 'Rh. Mus.' LI, 1896, pp. 315 ss., il KÖRTE, 'Rh. Mus.' XLV, 1890, pp. 172 ss., e il CRÖNERT, *o. c.*, pp. 34 s., 105 n. 503 b, 127 n. 534. L'Ihm p. 315 n. 2 registra i luoghi in cui compare la frase *κακῶς δμιλεῖν*: aggiungo ancora pap. 223, VI 7

κεχαρισμέ[νωι κα]κῶς δμιλοῦσι. Nella col. II del pap. 1082, pubblicata dallo Spengel e dall'Ihm, a l. 2/3 supplisco [συμβά]λωμεν, a l. 19 20 [σε]μ[ν]ότητι (δμοιότητι Spengel); nella col. VII del pap. 222, edita dall'Ihm, a l. 4/5 propongo sicuramente [γαμε]τήν (... την Ihm), a l. 9 π[αρι]ρουμένου.

(2) nella prefaz. all'ediz. del pap. 1457.

(3) Per la forma delle lettere nei pap. erc. v. KENYON, *The Palaeography of the Herculaneum Papyri*, 'Festschrift für Gompertz', Wien 1902, pp. 373 ss.

per questo riguardo un giudizio sicuro. Seguo, quindi, il Minervini (1): « 222 ac 1082 eiusdem voluminis partes esse ita improvide sectione dimidiatas ».

I pap. 1457 e 1675 sono della medesima qualità di carta; non possono però essere stati parte di un medesimo papiro o libro, perchè ambedue hanno il titolo e nel 1675 ricorre anche la sottoscrizione sticometrica; contengono piuttosto due libri immediatamente susseguentisi del *περὶ κακιῶν*. Ed infine, poichè dai titoli risulta che i pap. 1675 e 222 comprendono i libri VI e VII dell'opera, si può addivenire alla seguente disposizione:

pap. 223 (e forse qualche altro perduto)	<i>περὶ κακιῶν</i>	$\overline{\delta}$
» 1457 e 1089	»	$\overline{\epsilon}$
» 1675	»	$\overline{\zeta}$
» 222 e 1082	»	$\overline{\eta}$

Il pap. 1675, svolto, quarto col metodo del Piaggio, nel 1761 da V. Merli, comprende non 1 fr. e 13 col., come credettero gli accademici napoletani (2), ma 14 colonne (3). Lo stato di conservazione è discreto (4), ma la scrittura è spesso sbiadita. Le prime col. sono in condizioni cattive; a mano a mano che si prosegue, certo per effetto dello svolgimento, le lacune diventano meno ampie e frequenti, e le ultime colonne sono ben conservate, come notò già l'Jensen (5): « Conservantur in officina libri quatuor papyracei [cioè pap. 1424, 1008, 1457 ed il nostro] tam felici manu evoluti, ut non litterae solum dispersae et singula verba legantur, sed refici possint totae sententiae atque adeo paginae fere incolumes ». Questi quattro papiri e 4 delle 12 scorze del pap. 1077 sono della stessa mano e qualità di carta (6).

Nota le seguenti peculiarità ortografiche:

αὐτοφόρου III 17 (cf. CRÖNERT, *Mem. gr. herc.* 20 n. 1. A XII 33 si legge però *αὐτοφόρου*).
δύ[σ]νωστος III 15.

εἰχῆι IV 32 (cf. CRÖNERT, *Mem. gr. herc.* 41).

συνκα[τα]τιθε[ν]τα IV 27, *συνκατάθεσιν* IV 36 (7), *συνπαρατιθεῖς* IV 32.

τ]ειμάς XI 22, *γε[ί]νωνται* XIII 9 sq.

Gli apografi sono: uno del Piaggio (9 luglio 1761) delle col. XI-XII [*P*], uno del Malesci (1805) di tutte le colonne [*m*], un altro pur del Malesci (1786) delle col. XI-XIV [*m*¹], uno del Malesci e del Celentano [*dis.*] rivisto dagli accademici per essere riprodotto nella Coll. Alt. [*n*], le fotografie oxoniensi [*ox.*] (8). Soltanto *n* ed *ox.* sono editi. Gli apografi più antichi sono utilissimi, sebbene spesso inesatti, perchè furono eseguiti quando il papiro, poco dopo lo svolgimento, non era così deteriorato come oggi. Riguardo alle correzioni eseguite dagli accademici sul *dis.* si può ripetere quanto l'Jensen osservò per un altro

(1) nella prefaz. al 1° vol. della *Coll. Alt.*

(2) Soltanto nel disegno del Malesci il fr. viene indicato come col. 1.

(3) Per la differenza tra *frammento* e *colonna* v. COMPARETTI, 'Riv. di Filol. Cl.' III 453 n.

(4) v. BASSI 'Riv. di Filol. Cl.' 1908 p. 500.

(5) *Philod. περὶ κακιῶν lib. X* ed. Jensen

(Lipsiae 1911) p. V; cfr. SPENGLER 'Philol.' XIX, 1863, 142.

(6) v. BASSI 'Riv. di Filol. Cl.' 1908 p. 495. 504, *Vol. Herc. C. Tertia* pref. pap. 1457 p. 2 e n. 6; JENSEN *o. c.* p. VIII.

(7) Per la mancata assimilazione di *συν-* davanti a *κ* specialm. in *συνκατατιθεῖν* v. il mio libro *L'epicureo Demetrio Lacone*, p. 66.

(8) cfr. BASSI, 'Riv. di Filol. Cl.' XLI, 1913, p. 463.

papiro (1): « quae paulo audacius viderentur scripta esse, ipsi viri Neapolitani aere incidi vetuerunt. At mihi cum designationes perlustrarem, saepius contigit, ut ea, quae coniectando antea assecutus eram, probarentur litterarum vestigiis ibi denotatis, omissis in ipsa editione. »

Al margine di col. XI 9 si legge ⚗ : senza dubbio si tratta di un segno di riferimento, perchè proprio in quella linea è citato Ermarco (2). Il segno Q, che si scorge al margine di col. XIII 11-12, denota probabilmente un errore del copista in quelle linee (3).

Poche sono le indicazioni sticometriche: VIII 9 X e XIII 11 ψ . Il Bassi (4) così integra la sottoscrizione sticometrica:

ΑΡΙΘ [X]XX[ΧΗΗΔΔΔ]Δ (5).

Calcolando a 45 in media le linee di ogni colonna, possiamo ritenere che il papiro comprendesse 94 colonne: abbiamo, quindi, poco più che la settima parte di tutto il libro.

Il titolo, che si legge sotto l'ultima colonna, suona:

Φιλοδήμου
περὶ κακιῶν καὶ τῶν
ἀντικ]ειμένων ἀρετῶν
κα[ὶ τ]ῶν ἐν οἷς εἰσι καὶ
πε[ρὶ ᾧ.

Gli accademici ercolanesi, scambiando l'ultimo Δ della sottoscrizione sticometrica come numero del libro, credettero che questo pap. fosse il quarto libro del *π. κακιῶν*; lo Spengel (6) considerò falsa questa attribuzione e pensò che il papiro si dovesse unire col 222 (7); arbitrariamente il Crönert scrive: *περὶ κακιῶν 71* (8). Il Bassi (9), eseguendo una nuova autopsia del titolo, vide le tracce di uno stigma, che io ho potuto discernere quasi per intero.

Degna di rilievo è la frequenza onde ricorrono gli ἄπαξ λεγόμενα e le voci rare. Segnalo: ὑπεραποδέχεσθαι VI 11, παρεπιληλησμένοις VII 2, συμπάρησονται VIII 9, παθολογίας XI 3, παραθεωρία XII 8, δαψιλεύσαντες XIII 11 (per la forma attiva). Rare voci sono anche προκατηγορία VI 18 (Thuc. III 53) e ἀβοηθήτους XII 13, che peraltro ricorre in Plutarco, *Quom. adul.* 19,61 c.

Prettamente poetica è la voce ὀφθαλμώρυχον VIII 28 (cf. CRÖNERT, *Mem. gr. herc.* 292), che s'incontra solo in Eschilo, *Eumen.* 186. L'aggettivo si ripete, a mio avviso, anche

(1) *Philod.* *π. οικονομίας* ed. teubn. praef. p. XIII; cf. *π. κακιῶν lib. X*, praef. p. XIII.

(2) cfr. il mio *Demetrio* p. 21.

(3) Per questi segni cfr. HAUSRATH, *Philod. π. ποιημάτων libri secundi quae videntur frg.*, Lipsiae 1889, p. 216 n. 11.

(4) 'Riv. di Filol. Cl.' XXXVII pp. 353 ss.

(5) In una nuova ispezione del titolo ho letto distintamente i resti del quarto X: si raggiunge, quindi, con tutta sicurezza il numero 4000. Per

la sticometria nei pap. erc. v. ora anche K. OHLY, *Die Stichom. d. herk. Rollen*, 'Archiv für Papyrusforschung' VII, 1924, 191 ss., e la breve nota del KÖRTE, 'Hermes' LX, 1925, 259 s.

(6) 'Philol.' II Supplb., pp. 495 s.

(7) cf. JENSEN, *Philod. π. κακιῶν lib. X*, praef. p. VI.

(8) *Kol. u. Mened.* p. 176.

(9) *Vol. Herc. C. Tertia*, pref. pap. 1457, p. 2.

a IX 44 in un passo molto lacunoso, dove, tenendo presente Eschilo, sarei tentato di scrivere: ... τ]ὰς [καρὰν|στῆρα]ς ὀφ[θαλ]μωρύχ[ους δίκας... A tal riguardo è opportuno ricordare che gli epicurei usano non di rado locuzioni o voci poetiche, a cominciar da Epicuro stesso: citerò un luogo di quest'ultimo ancora inedito, pap. 1420 (C. A. VII 68-73), IV, 1:

ἅμα ποιοῦντες πάντα
τῆς προτέρας κινήσε-
ως τὴν αἰτίαν ἔχειν καὶ
π]ερὶ κάτω τρέποντες
τὸν λόγον.

La locuzione di l. 4 è prettamente poetica: v. Strattis I 720 Kock (Athen. XI 467 e) δείνω (l. δίνω Kock Kaib.) περὶ κάτω τετραμμένω (cfr. Phot. p. 418, 4 περὶ κάτω τραπήσεται ἀντὶ τοῦ περιτραπήσεται κάτω συνήθως λέγουσι).

Nel nostro papiro l'interrogativa διὰ τί; ricorre frequentemente; cito solo i luoghi sicuri: I 1, IV 29 s., VI 4 s., XI 5,39, XII 17,42, XIII 41. Risulta quindi che, precisamente come nell'opera filodemea, la quale tratta dell'ἀρετὴ ἀντικειμένη all'adulazione, cioè nel περὶ παρρησίας (1), la trattazione è condotta sullo schema di domande e risposte: le une sono introdotte da διὰ τί; le altre da ὅτι.

Il passo IV 31-V 9, pubblicato dal Gomperz (2), dal Diels (3) e dal Crönert (4), tratta di Alessandro, Anassarco e Callistene, presentando un chiaro confronto con Plut. *Quom. adul.* 18,60 b. Nelle linee seguenti si parlava ancora del generale macedone, come dimostrano non solo il passo V 25 ss., edito dal Gomperz, ma anche altre linee, purtroppo lacunose, per es. V 16 s. ἐ]πεφώνη|σεν Ἀλέξανδρ[ος (poco dopo, a l. 18, un ἐγὼ prova che venivano riferite parole di Alessandro) e VI 1 ss.:

.. καὶ μᾶλλον κόλαξ ἢ παρ-
ρησιαστῆς οὕτως ἐπιπλήττων
λίαν κακῶς ἐποίησας· οὐχ ἡ-
μεῖς ἠδέως ἐπιτιμῶμέν σο[ι]. διὰ
5 τί γὰρ ἐπὶ τούτοις καὶ τοῖς ἄλ-

Philol. Adul. 6... F.

1 in fine παρ m.ox., γαρ dis.n., πα. ρ [Compendio ρ litterae notantur, quas ipse in papyro legi] — 2 ΡΗΘΙΑCTHCOYTΩCΕΥΠΛΗΤΤΩΝ m [litterae in m superscriptae correctiones ipsius Malesci, non librarii sunt], .ηοιαστησουτωσευ-
πλητ.των ox., ..CTIACTHCOYTΩCEI..ΠΛΗΤΤΟΝ (sic) dis.n., .CTIACTH
COYTΩCΕΠΙΠΛΗΤΤΩΝ ρ. — 4 in fine: ...dis. n., ε^cA (sic) m, ^{co}A ox., Δ|| ρ

(1) v. fr. 15,1. 55,8. col. XIX a 5. XXI b 12. XXII b 10. XXIV a 7; cfr. fr. 2,5. 43,3. 46,5. 68,8. 70,5. 88,1. col. XX a 1 ed. Olivieri. V. περὶ φιλαργυρίας pap. 465 fr. I 9, II 7, III 3,5, XII 6,15; pap. 1613 fr. II 5. Cfr. anche i *Problemi* Aristotelici.

(2) *Anaxarch u. Kallisthenes*, « Comment.

philol. in hon. Th. Mommseni », Berol. 1877, pp. 471 ss.

(3) *Die Fragm. d. Vors.* II³ 147, 24 ss.

(4) *Kol. u. Men.* Ind. p. 187. Un'attenta collazione dell'originale mi ha confermato le nuove lezioni del Crönert. V. ora anche JACOBY, *Pauly-Wissowa*, X 2, 1683.

λοῖς ἐπιτιμῶμεν ἄλλ[οις; ὅτι
 ΛΟΥΜ.. CAI θαυμάζ[ο]μεν,
 τὸ δ' οὐχ ἡμῖν ἀρέσ[κον] καὶ C.
 . ONOYN . COYΠ . ETON... τούς γ[ε]
 10 μὴν ἀπὸ ψυχῆς εὐθείας φίλους
 μάλιστα προβεβλημένος ὑ-
 περαποδέχ[εσ]θαι...

— 7 λoτλ . σαιθαυμα m , λoτλ . . . σαιθαυμα ox . , λoτα . . σαιθαυμα
dis.n., ΛCΥΛ . . . CAIΘAYMAZ . MEN ρ—8 in fine C. *m.ox.ρ.*—9 . ονουκ . ουπ . ο
 τους . . *dis. n.* , . ONOYKΞ^cOYΓCΓON TCICT . *m.ox.* , . ONOYN . Ξ^cOYΠ .
 C TOYCG . ρ . — 10 in fine ΦΙΔ . P . . *m.ox.* , ΦΙΛC . . *dis.n.* , ΦΙΛΟΥC
 ρ . — εὐθείας cf. Cr(önert), *M(em.) g(r.) h(erc.)* 110 — 11 προβεβλ. Cr. *Mgh.* 247.

Anche qui evidentemente sono riferite parole testuali di Alessandro o di Callistene. Plutarco, *Quom. adul.* 24,65 d, narra che Medio, un κολαξ di Alessandro, diede ai discepoli il precetto di mordere con le calunnie che producono cancrene (1), perchè, καὶν θεραπεύση τὸ ἔλκος δὲ δεδηγμένος, ἢ οὐλὴ μενεῖ τῆς διαβολῆς. ταύταις μέντοι ταῖς οὐλαῖς, μᾶλλον δὲ γαγγραίναις καὶ καρκινώμασι διαβρωθεῖς Ἀλέξανδρος ἀπώλεσε καὶ Καλλισθένη καὶ Παρμενίωνα καὶ Φιλώταν. Il filosofo, quindi, pagò con la vita la sua παρρησία di cui Filodemo fa parola (2).

Con VI 1 ss. cfr. anche Plut. 17,59 d δὲ δὲ κολαξ πρῶτον μὲν ἐνδείκνυται τὸ πικρὸς εἶναι καὶ περισπερχῆς καὶ ἀπαραίτητος ἐν τοῖς πρὸς ἑτέρους... καὶ συγγενῶν καὶ οἰκείων ἐπεμβῆναι δεινὸς ἀμαρτήμασι κτλ.

Nella col. XI è citato Ermarco, come già notarono il Mazzocchi (3) e lo Spengel (4). Le linee 1-11 furono pubblicate dal Gomperz (5); le ll. 2-36 recentemente dal Krohn (6), il quale commenta (p. 16): « Die Ausführungen Hermarchs . . . über den inneren Widerstreit in der Seele der Parasiten und über den Nachteil ihrer und der Staatsmänner Lebensweise gegenüber der eines still für sich dahinlebenden Privatmannes scheinen ihres ethischen Inhaltes wegen Briefen entnommen zu sein, wenn auch die Möglichkeit offen bleibt, dass sich auch in den Lehrschriften Hermarchs moralisierende Exkurse befunden haben ». Naturalmente il Gomperz ed il Krohn videro solo gli apografi *n* ed *ox.*; la collazione del papiro e degli altri disegni inediti permette di restituire un testo migliore. Pubblico inoltre le col. XII e XIII finora inedite.

(1) cfr. RIBBECK, *Kolax. Eine ethologische Studie*, 'Abhandl. d. phil.-hist. Cl. d. k. Sächs. Gesellschaft d. Wiss.' IX 1, pp. 61. 86 (Leipz. 1883).

(2) cfr. GOMPERZ, *o. c.* pp. 476 s.

(3) in una nota manoscritta in calce al disegno del Piaggio.

(4) 'Philol.' XIX p. 142: « Col. X wird Hermarchus angeführt, die stelle ist jedoch zu

lückenhaft, um auch nur einiges mit gewissheit angeben zu können ». Di questo passo tace, invece, il VON ARNIM nell'art. del *Pauly-Wissowa* VIII, 721.

(5) 'Wiener Studien' X, 1888, p. 206 n. 45.

(6) *Der Epikureer Hermarchos*, Diss. Berlin 1921, p. 38.

Phild Adul. 11-13 F.

Col. XI.

ἐπιλογισ-]

τικωτέρων περι τοῦ κολα-
 κεύ[ε]ιν, νομίζω ὀλίγα τῶν
 παθολογίας δεομένων προσ-
 διευκρινῆσαι καθ' ὃν εἰώθη[α-
 5 μεν τρόπον.* διὰ τί τῶν κο-
 λάκων ἔνιοι καὶ σφόδ[ρ]α κο-
 λακεύουσιν καὶ λοιδοροῦσι
 πικρῶς οὓς κολακεύουσι; μά-
 10 λιστα μέ[ν] αἰτία ἐστίν, ἣν Ἐρ-
 μαρχος [ἀπ]οδίδωσ[ι]. τὸν γὰρ
 ἀ[θ]ορύβως διάγοντα, φησ[ί], τὸν
 β[ί]ον μὴ λίαν ὄντα λυ[πρὸ]ν
 καταφρονεῖν ἀνὰ κ[ρ]άτο[ς]
 τῶν ἀλλ[ή]λων [ἀ]πορο[ύ]ντων.
 15 πονοῦσιν οὗ[ν] οἱ > πολι[τ]ευόμε-
 νοι· προσεπιφέρε[ι] τοιγαρ-
 οῦν· παραιτο[ύ]ντα[ι] διὰ μὲν
 τὸ περι πολλοῖς δυσαρεστεῖν
 στυγοῦντες αὐτούς, διὰ δὲ
 20 τὸ περι πλείστου ποιε[ῖ]σθα[ι]

1 ἐπιλογισ]τικωτέρων suppl. Gomp(ertz) — 3 sq. προσδι. κρινεσ. αι dis. n., προσλι. ουκ. . . ησαι ox., προ. διουκρινεσαι m. m¹, προσδιουκρινεσ. αι P, προσδι-
 συκρινησαι ρ, προσδι[α]κρίνεσ[θ]αι Gomp. Kr(ohn), προσδιευκρινῆσαι scripsi — 5
 . . ατων dis. n. ox., ΛΑΥΩΝ ^{τι} m. m¹, ΔΙΑΤΩΝ ^{γι} P, Λ. ΑΤΩΝ ^{τι} ρ, πρῶ]τα τί τῶν
 Gomp. Kr., διὰ τί scripsi — 10 suppl. Gomp. — 11 de voce ἀθορύβως v. Gomp. —
 φησ[ί], τὸν suppl. Di(els ap. Krohn) — 12 δ . . v dis. n. m. m¹ δειν P β[ί]ον corr.
 Kr. — λ . . v m. m¹, μαν P (haud dubio Piaggio μ pro λι in pap. perperam
 legit) λ[ί]αν Di. Kr. — λυ[πρὸ]ν Di. Kr. — 14 ΑΔΓ ΛΩ . ΛCIN P, αλσ . . λοιν m. m¹,
 αλ . . . λσ . v n., ἀλλ' ἄλλων Di., ἀλλήλοιν haud dubio scripsit librarius quod
 in ἀλλ[ή]λων corr. Kr. — ἀ]πορο[ύ]ντων Kr.; in fine v praebet P — 15
 πονο. . . . dis. n., πονοασι. . . m. m¹, πονοασινου P, πονοῦσι[ν γὰρ οἱ] Kr.;
 οὗ[ν] οἱ > scripsi. — 17 παρ. αιτοντα. λιαμεν P, . αραιτοντα. διαμ . . mm¹,
 . ΑΡΑΙΤΟΝΤΑ . ~ΙΑΛ . . dis., . ΑΡΑΙΤΟΝΤΑ . . ΙΑΛ . . n., παραιτο[ύ]ντα[ι δὲ δ]ιὰ
 τὸ Di. Kr., διὰ μὲν τὸ scripsi — 19 αυτο . . . αλ . . . n. dis., αυτοσ . σ . . αλ . .
 mm¹, ΑΥΤC / CΔΙΑΔΕ P, αὐτο[ι μ]ά[λ]ιστα τὸ Di. Kr., αὐτούς, διὰ δὲ τὸ scripsi —

- τὰς παρ' αὐτῶν δό[σεις] καὶ
 τ]ειμάς, πάλιν ἀν[τι]ποι[ού]-
 μενοι δουλεύειν· [τοιούτ]ον τι
 γ]ίνεται, φησί, καὶ [π]ερὶ τοὺς
 25 κόλ[α]κας 'διὰ μὲν αὐτὸ [τὸ
 δύσκολο[ν] <τὸ> ἐν τοῖς ἡθροισιν
 τῶν κολακευομένων πι-
 κρῶς αὐτοὺς λοιδο[ρ]οῦσιν, δι-
 ἅ δὲ τὸ μεταλαμβάνειν
 30 τὰ γινόμενα παρ' αὐτῶν πε[ριουσί-
 αι δεινῶς αὐτοὺς κολακεύ-
 ειν ἀναγκάζονται.* τι-
 νές δὲ καὶ ἀπ' ἀρχῆς κολα-
 κεύοντες αἰτίαι μὲν ἑαυτῶν
 35 καὶ τ[ῆ]ν τοῦ κολακε[ύ]ειν δ[ό]-
 ξαν [λ]οιδοροῦσιν, ὁπό[τα]ν ἀν[α]-
 ξίων ἐπ' ἄθλων τυγχάνωσιν
 ὑπε[ρβ]αλλόντως θεραπεύ-
 ον[τες].* διὰ τί πρὸς φίλους
 40 κα[ὶ] συγγενεῖς διαβάλλου-
 σι τοὺς κολακευομένους;
 ὅτι [. . . λοιδορ?]ουμένους

21 sq. δό[σεις] καὶ [τ]ε[ι]μάς Kr., ι in τειμας ρ—22 παδινλν αι mmm¹, παδιναν
 γοι P, ΠΑΛΙΝΑΝ Γ dis., ΠΑ/ ΙΝΑΝ nec plura n., παλινα ρ ἀν[θ]ρωπ]οι
 Kr.; ἀν[τι]ποι[ού]μενοι coniecti—23 . . νοιδοτλευειμ τι mmm¹, μενοιδοταευειμ ντι
 P, ΝΟΙΔ \ΕΥΕΙΜ ΤΙ dis., ΝΟΙΔ \ΕΥΕΙΝ n., δουλευειν τι ρ,
 τοιούτ]ον supplevi νοι δουλεύειν τι Kr. — 24 ΥΝ ΕΛΙ mmm¹, ιν αι
 dis., ινεται P, ΙΝ ΑΙ n, ΑΙ ρ, υν εαι Kr.; γ]ίνεται supplevi—25 sq.
 αστο δυσκολδ mmm¹, το δυσκολ disn., αστο δυσκοαδιχειν P, αὐτὸ
 <τὸ> δύσκολο[ν] τὸ ἐν] Di. Kr. — 30 sq. οαρα πε δι mmm¹, ΑΡΑ Ε ΛΙ
 dis, αρα λιλ n, ΤΑΡΑΙΤΩΝΠΕ ΛΙ P, π]αρά [τρα]πέζη Di. Kr.,
 παρ' αὐτῶν πε[ριουσί]αι dubitanter scripsi, nam πε[ριουσί]αι vix capit lacuna.— 31
 δειχως mmm¹ox., δεινῶς P— 33 απαρνης P mmm¹, απαρ . ης dis. n.—34 αἰτίαι ἑαυτῶν
 = propter se ipsos Kr.—36 sq. οπ | τωνιπαολων mmm¹, π |
 των . πα . λων dis. n., εποσδαν | τωνιπαολων P, οπ ναν . | ν . παθλων ρ —
 ὁπόταν ἀναξίων ἐπ' ἄθλων dubitanter supplevi—37 in fine ιν ρ—38 υπε . αλλοντωσ-
 θεαπευ mmm¹, ΥΠΕΤ . ΑΛΛΟΝΤΩΘΕ . ΑΠΕ . P, υπ αλλοντ . σθεαπευ
 dis. n., \ΑΛΛΟ ΓΩΣ ΘΕΡΑΠΕΥ ρ—39 ΟΥΤ . Ν mmm¹, ΟΥΤ . Ν P,
 ου dis. n., Γ . Ν ρ, θεραπεύοντες dubitanter scripsi — ΦΙΛΟΥΣ
 ρ—40 ΥΤΤΕ dis. n., ΥΤΤΕ m, ΥΓΓΕ m¹ P ρ — in fine Ο . disn, ΟΜ mmm¹ P,
 ΟΥ ρ — 41 ΤΟΥΣ mmm¹ P — λ ρ — 42 ΟΤΙΜΔΑΡΗΜΧΟΥΜΕΝΟΥΣ P, ΟΤΙ . .

- 45 έαυτο[ὸ]ς ὑπε[.]υ[.]πων εἰ τῆ[ς]
 ...]ιτ[.]λιω [νομι]ζόμενοι N . .
 ΑΤΑΤΕ . . . εἶναι καὶ γνήσ[ιοι]

Col. XII.

5. ὡς εὐνοεῖν προσδοκῶσιν ὑ-
 π' αὐτῶν ἐξωσθήσεσθαι.* καὶ
 σπεύδουσι μᾶλλον δοκεῖν εὐ-
 νοεῖν τοῖς τρέφουσιν, ἥπερ οἱ
 φίλτατοι νομιζόμ[εν]οι, καὶ
 μὲν ὄμ[οι]ον πείθονται φανε-
 ρὰν ἔσεσ[θ]αι τὴν ἐνέδραν αὐ-
 τῶν τῆι παραθεωρίαι τῆ[ς] χ]αύν[ης]
 ἀναστροφῆς, καὶ τούτους ἀνε-
 10 λόντες εὐχειρώτους ἔξειν τοὺς
 ἄλλους νομίζουσιν ἢ τατ-
 τομένους ὑφ' αὐτούς, καὶ ἀβοη-
 θήτους ὑπερηδομένων οἶον-
 15 ται ποιῆ[σ]αι [ἵνα μὴ] ἀδικῶσιν,
 καὶ δύναμιν [ἔχουσι . .]ΩΤΙΚΗΝ
 καὶ τῶν ἀναγκαίου [π]όθων ἐπι-

ΛΑ . . ΡΗ ΟΥΜΕΝΟΥΟ *mm*¹, ΟΤΙ ΟΥΜΕΝΟΥΟ *dis. n.*, ΟΥΜΕ-
 ΝΟΥΟ *nec plura φ* — 43 ΣΑΥΤΟ . . ΥΟ . . Υ . . ΩΝΕΙΤ . . *mm*¹, ΣΑΥΤΟ > ΣΥΠΕ . .
 Υ . ΓΩΝΕΠΗ . *P*, ΕΑΥΤΟ ΩΝΕΙ *disn.*, . ΑΥΤΟ et ΩΝΕΙ *φ* — 44 . . ΙΤ
 . . . ΛΙΩ . . . ΖΟΜΕΝΟΙΝ *mm*¹, ΕΓΑΜΓΙΚΑΙΝΟ . . . ΙΖΟΜΕΝΟΙΝ *P*, ΖΟΜΕΝ . N
nec plura dis. n., . . . √Τ et ΖΟΜΕΝ . N *φ* — 45 ΑΤ . . Ε . . . ΕΙΝΑΙ . . ΑΙΤΝΗΟ
*mm*¹, ΑΤΑΤΕ . ΕΙΝΑΙΚΙΑΙΤΝΗΟ *P*, ΕΙΝΑΙΚΑΙΠΛ . . *disn.*, . . . Ε
 . ΚΑΙ *φ*.

Ι ΕΥΝΕΣΙΝ *dis. n.*, ΕΥΝΟΣΙΝ *ox.*, ΕΥΝ . ΘΕΙΝ *m*, ΕΥΝΘΕΙΝ *m*¹ *P*, ευνοειν *φ* —
 κ *φ* — 2 ἐξωσθήσ[εσ]θαι *Cr. Mgh. 283*; ε. *mm*¹ *P*; σ *φ* — 3 . . κει . *dis. n. ox.*,
 . . κειχ *mm*¹, ΛΟΚΕΙΝ *P φ* — 4 τρεφουσινη *mφ* — 5 φίλτατοι *cfr. Cr. Mgh. 191* —
 6 ον . . . *dis. n.*, ΟΝ . . ΟΝ *ox. φ*, ΟΝ . ΟΝ *mm*¹, ΟΝ_ΟΝ *P*; ὄμ[οι]ον *dubitanter*
scripsi. — 8 . . . αυν . *mm*¹, τυ . αυν . . *P*, *dis. n. ox.*; *par. pessumdata* —
 ΙΙ νομιζουσ . . . τατ *dis. n.*, νομιουσι . ητατ *P*, νομιδουσι . ητατ *m*¹, Ν . ΟΜΙΔΟ
 ΥΟΙ ΗΤΑΤ *m* — 12 υ . *dis. n.*, υφ *mm*¹ *P* — 13 δομενων *dis. n.*, υ
 ηχξ . . ενων *m*¹, ΥΟ . . . ΧΗΔΟΥΕΝΩΝ *P*, Υ ^{ΠΕΡ ΗΔΟΜ} ΗΧΞ ^{ΤΑΙ} ΕΝΩΝ *m* — 14 ΠΟΙΗ Δ *m*
 15 τ . ην *dis. n.*, ΩΤΙΕΠΝ *mm*¹, ΩΤΙΧΗΝ *P*, ΩΤΙΚΗ . *φ* — 16 . . . ων

- [δ]ει[ν]οῦνται.* διὰ τί τοῖς
 προαγομένοις τῶν οἰκετῶν
 ζηλοτύπως ἔχουσιν; ὅτι τὰς
 20 χρείας δι' ἃς παραλαμβάνον-
 ται, φοβοῦνται μή ποτ' ἐκεί-
 νων παρεχομένων, ὡς ἄχ[ρη-
 στοι παραβ[άλλωνται.] καὶ κολα-
 κεύουσι τοῦ[ς δε]σπότας μᾶλ-
 25 λον οἱ δοῦλοι, καὶ προάγονται
 παρ' αὐτοῖς οἱ ταύτηι διαπρέπον-
 τες καὶ μάλιστα τοῖς κόλα-
 ξιν ἀντίκεινται παραιρουμέ-
 νοις τὰς ὑπουργίας καὶ μᾶ-
 30 λιστα παρατηροῦσιν αὐτοὺς
 ἐπὶ τῶ[ν] κατὰ μέρος πραττο-
 μένων καὶ παραδιδόασιν
 ἐπ' αὐτοφώρω[ι] κακουργοῦν-
 τας. καὶ νομίζουσιν, ἂν κλέ-
 35 πται φανῶσιν οἱ δοῦλοι, τὰς
 ἀρπαγὰς αὐτῶν ἐπ' ἐκείνους
 τρέψειν καὶ σπεύδοντες α[ὐ-
 τοῖς ὑποτάττειν αὐτούς, ἵνα
 καὶ στέγωσι καὶ συνεργῶσι
 40 καὶ πίστιν ἐμποιῶσι[ν] τοῦ [ἔ-

dis. n., . . . ων *mm*¹, . οθων *P* — 17 . . . ονται *dis. n.*, ΝΝΤΑΙ *ox.*, . εη . . .
 νταυ *m*¹, . ΕΗ . . . ΝΤΑΥ *m*, ΔCΙΝΟΥΝΤΑΙ *P*, . ΕΙ . . . ΥΝΤΑΙ *p* — ἐπιδεινοῦνται
 (ἄπ. λεγ.; sed cfr. δεινόω) dubitantissime scripsi — 20 ΧΡΕΑΣ ΔΙΑΟ *m*, χρε .
 ασδιαο *m*¹, χρειασδιαο *P*, χρε . ασμ(ηε) *dis.*, χρε . ασμ . . *n.*, χρειασδίας *p* — 22
 . δωσ . . *mm*¹ *dis. n.*, ωσαχον *P*; ὡς ἄχρηστοι conieci (pap. pessumdata) — 23
 lineola subter versum *p* — ΠΑΡΑΝ . . . ΛΙ *P*, παραρ *mm*¹; παρα
dis. n.; an potius supplendum παραιρῶνται? — 24 τοι τοτας *P*, το
 πο . τας *dis. n.*, το σπο . τας *mm*¹, του σπ *p* — 25 λ et ι *p* — 26
 ταυτ . . *dis. n.*, ταυτοι *P*, ταυτε . ι *m*¹, ΤΑΥΤΕΙ *m*, τηι *p* — 27 το *mm*¹ *dis.*
n., τους *P*, τοις *p* — 29 *mm*¹ *dis. n.*, . Υ . C *P*, . . . IC *p* — 31 . ατα
*mm*¹ *dis. n.*, κατὰ *P* *p* — 32 παραδ . cfr. Cr. *Mgh.* 250 — 33 υ *p* — 34 lineola
 subter versum *p* — νομίζουσ . παν *dis. n.*, νομ . ζουσηταν *P m*¹, νομεζουσηιαν *ox.*,
 ΝΟΜ . ΖΟΥCΗΤΑΝ *m*, νομίζουσιναν *p* — 36 ρ in αρπαγας *P* — 38 ΥΠΟΤΑΤΤΕΙΝ
n., υποτα . . ειν *dis.*, υποτατ . ισιν *P*, ΧΠΟΤΑΤCΙΝ *m*, ΧΠΟΤΑΤCΙΝ *m*¹, υποτατ-
 τειν *p* — 40 ΕΜΠΟΤΩ . Τ . . ΤΟΥ . *mm*¹ *P*, ΕΜ(ΠC)ΤC . (Τ) . . . (Ο) . *dis.*, ΕΜ . .

ξωθεν ὅτι ΜΕ
 ἀλλὰ τὸν οἶκον.* διὰ τί καὶ
 . . . ΑΥC . . . ΤΑΙIC . . . ΝΑΤΑC
 ΑΤΙΟΝ . . . ΡΗΝ
 45 . . . Δ . [μ]άλιστα ΚΑ . . . ΘΕΡΟ
 . . . πα]ρὰ τῆς ΑΙ.

Col. XIII

ψεύδει ἐσ[τ]ί. γίνεται δὲ τὸ πρό-
 τερον ὅτι καὶ Ζηλοτυποῦσι τού-
 τους ἵνα μόνοι κατεσθίωσιν
 καὶ φοβούμενοι μὴ παρωσθῶ-
 5 σι καὶ δόξαν ἐκκόπτοντες ὡς
 ἀληθινῶς φιλοῦσιν, ὑπολη-
 φομένων οὐκ εἶναι τοιούτους
 ὄρους διαβάλλουσιν, ὑποπτεύ-
 οῦσι δὲ καὶ μὴ καταφανεῖς γε[ί-
 10 νωνται καὶ στυγῶνται τοῦ
 Ψ Q γένους δαφιλεύσαντες.* διὰ

TC n., εμποιωσι . ρ — 41 . ωσενοτιμε n., . ΩCENOΤΙΜΕ
 (ΝΑΙC . N) dis., ηωσενοτιμεπ . . . ναν . λι . mm¹, ΠΩΘ<NOTΙΜΕΠΑΥ . . ΝΑΝ . ΑΙ.
 P, ΞCΩCNOTΙΜΕΙ ox. — 41 (post ΜΕ) — 46 pap. pessusdata — 42
 διατυ disn., διατυκ . . mm¹, διατικαι P — 43 ΥC . . . ΤΑΙ ΝΑΤΑC
 mm¹ dis. n., . . . ΑΥC . . . ΤΑΙIC . . . ΝΑΤΑC P — 45 . . . δ . . αλιστακα . . . θερο
 dis. n., . . . δ . . αδιστακα . . . οερο mm¹, ΑΡΙΑΝΙ<ΑΔΙCΤΑΚΑΓΘΕΡΟ P — 46
 ΡΑΤΗC Α'. n., ΡΑΤΗC . . (ΩTC) . . . ΑΙ . dis.,
 . . . ΡΑΤΗΘ . ΩΤΟ ΑΙ . mm¹, ΙΝΕΒΛΗΡΑΗCΩΤΟ\ΑΙ . P.

5 sq. cfr. Plut. Quom. adul. 24, 65 C (δ κόλαξ) τοὺς ἀληθινούς ἀποσοβεῖ φίλους καὶ οὐκ
 ἐξ πλησιάζειν, . . . λάθρα δ' . . . ὑποσπεῖρει διαβολάς.

1 ΨΕΥΔΟΙΕ . . . dis. n., ψευδοιες . . . mm¹, ψευδε ρ — ΓΙΝΕΤΑ . . . Ὅ
 n., ΓΙΝΕΤΑ(C) . . Ὅ dis., ΤΙΝΕΤΑCΛCΥC m¹, ΤΙΝΕΤΑ'CΛCΥC^{TO} m — 2 0 in
 οτι m — 3 κατεσθ. Cfr. Mgh. 255 — 4 παρωσθ. Cfr. Mgh. 283 — 5 εἰ in εκκοπτοντες
 mm¹ — 7 τοι . υτους dis. n., τοισυτους m¹, ΤΟΙCΥΤΟΥC m — 11 sq. διὰ | τί καὶ
 scripsi : δια | ριστους dis. n. ; δια | ριτοις mm¹. Signum Q mg. mea sententia scribam
 in his versibus transscribendis aliquid peccavisse significat — τους . . . ακ . . .
 n., τουσ(εν) . ακ(ααν) dis., τουσενεγδατρ. m¹, ΤΟΥCΕΝΕΓΔΑΤΡ. m, τους . νε . α . . .

- τί καὶ τοὺς καλοὺς κολακεύου-
σιν] οὐκ [ἐκκ]όπτοντες, [δι]αβά[λ-
λοντες δὲ π]ρὸς τοὺς . ΝΕ . Α . . .
- 15 Δ . . . ; [ὅτι κ]αὶ τὸ πολὺ τῶν ἀν-
θρώπων πλῆθος ἐρωτικόν
ἐστίν, καὶ δ' ἐπιθυμίαν ἠναγ-
κ[α]σμένην ὑποτρέχειν δο-
κοῦσι καὶ π[ρ]ὸ πολλῶν παραλο-
γίζεσθαι καὶ ἐλευθερίους εἶ-
ν[αι ψευδῶς κ]ατ[ὰ] τὸ δ[ειπνεῖν]
- 20 π[ρὸς γε το]ὺς κολακευο[μέ-
νους.]* καὶ τοὺς μὲν [ἀ]μ[έτρως ὑ-
πὸ δει[πνον κ]ολακευομέ[νους,
το]ὺς δὲ ὑπ' ἄλλα, καὶ τοὺς μὲν
ὡ[ς] τὸ πολὺ μηδενὸς ἀποσπᾶν
τῶν ἀναγκαίων, τοὺς δ' ἄ-
πὸ πάντων, καὶ τοὺς μὲν ἄ-
πλαστῶς φαίν[ον]τα διὰ τὴν
- 30 ἐπιθυμίαν λέγειν, [τ]οὺς δ' ἐ-
πὶ τὸ ἐπ[. .]ισολ[. . .] τὰ πλεῖστα
μὴ συνάρεσκομεν ὄσο[ν], καὶ
τοὺς μὲν φίλους ματ[.]δους
διὰ τὸ καὶ καλεῖσθαι τὸν ἔ-
ρωτα φιλ[ί]αν, τοὺς δ' ὑποκρι-
- 35

φ — 15 pr. litt. δ *mm*¹ (pap. pessumdata) — 17 ἐπιθυμ . αν *dis. n.*, επιθυμεαν *m*₁,
ΕΠΙΘΥΜΕΑΝ *m* — ἠναγκ. Cf. *Mgh.* 245—19 Κ. ΥΣΙΚΑΙ^{ΠΡ} . . . *dis. n.*, κ . υσικαι . ο
*m*¹, Κ ΥΣΙΚΑΙ^{ΠΡ} Ο *m*—21 ν in. nec plura *n.*, Ν (ΑΤ) . . (ΕΔ)
dis., Ν ΑΤ . ΤΟΔ Ν *mm*¹, Ν Δ
φ — 22 π *φ* — π[ροῖκα πρὸς το]ὺς (δειπνεῖν προῖκα Antiphan. fr. 210) supplere non
potui, quia septem tantum litterae exciderunt — 23 τοισμεν *dis. n.*,
ΤΟΥΣΜΕΝ . Μ *m*, ΤΥΣΜΕΝΜ *m*¹, . . υσμεν . μ *φ*—24 πολε
n., ποδε *dis.*, ΠΣΛΣΙ *mm*¹, (pap. pessumdata) — 25 το . σδε αλλα
καιτους *dis. n.*, το . σδελυπαλακαιτουμεν *m*¹, ΤΟΥΣΔΕΛΥΠΑΛΑΚΑΙΤΟΥΜΕΝ
m, Τ . ΥΣΔΕ ΑΚΑΙΤΟΥΣΜ . . *φ*—26 ΑΝ (in fine) *mm*¹—27 τ . . αν
αιων *dis. n.*, τωμανλεκαιων *m*¹, ΤΩΜΑΝΛΕΚΑΙΩΝ *m*, τωναν αιων *φ*; ἀναγ-
καίων eruendum pro certo habui — 30 ι pr. in ἐπιθυμίαν *mm*¹ — 31 πιτο
. πλειστα *dis. n.*, πιτοε ισολ αη . ειστα *m*¹, ΠΙΤΟΕ ΙΣΟΛ . .
ΑΗ^Τ ΕΙΣΤΑ *m*, Π . . ΟΣΤ ΠΛΕΙΣΤΑ *φ*—supplendum ἐπικομπεῖν?
saepe in apographis littera Κ perperam transscribitur ΙC — 33 μ . τ . δο . ς *dis.*

- τὰς εἶναι . . . A . AC, καὶ τοὺς
 μὲν ἓνα κολακεύειν, τοὺς δὲ
 παρ' ὅσων ἄν ΧΘΕ προσδο-
 κήσωσιν [. . .]ιτομένου δ' αὐ-
 40 τὸν τοῖς τιν[.]ν[.]σ[. .]ωσκου-
 σιν τὸ λα[βει]ν ολ[. . .]τας . διὰ τί ΜΙ
 . . ΔΕΝΟ ΑΚΩΝ
 ΤΑΙ οἷς οὐδ[ὲ το]ῦτον ὁμολο-
 γοῦσιν τιν[ες] ἐνδίκους ΑΚΕ .
 45 ΟΥΜΕΝΩΝ . . . C . ΝΕΥΜΕΝΟΙ .

VITTORIO DE FALCO

n., ΜΑΤ . ΔΟΥ^κC *m*, μα . τ . δους *m*¹, . ΑΤ *p* — 36 *dis. n.*, . ΤΑΙΑ^ε
*mm*¹, . . A . AC *p* — 37 επ. *dis. n.*, ΕΝΑ^π *m*, ενα *m*¹ *p* — in fine δε om. apogr.
 at praebet *p* — 38 παρ ϑσ . προσδο *n.*, ΠΑΡ(ΟΣΩΝ) ΘC .
 CPOCΔO *dis.*, ΠΑΡΟΣΩΝΛΗCΕΡ . ΔΟΘΗΡΟCΔΕ^ο *m*, παροσωνληνσερδοθηροσδε
*m*¹, ΠΑΡΟΣΩΝ <ΘΕΠΡΟCΔO *p* — 39 κησω τομενουδαυ *n.*, ΚΗCΩ
 . (NN) ΤΟΜΕΝΟΥΔΑΥ *dis.*, ΚΗCΩ . NN ΙΤΟΜΕΜΕΝΟΥΔΑΥ *m* (sic),
 ΚΗCΩ . NN ΙΤΟΜΕΝΟΥΔΑΥ *m*¹, ΚΗCΩC ΛΕΝΟΥΔΑΥ *p* —
 40 τιν . ν . σ σκου *n.*, ΤΙΝ(Α)Ν(Ο)C(Ω)CΚΟΥ *dis.*, ΤΙΝΑΝΩΝΩCΚΟΥ
*m*¹, τινανοσονωσκου *m*, tantum ωσκου *p* — 41 . ΙΝ^οΟΛΑ *n.*, . ΙΝ^οΟΛΑ
 (ΟΛ) . . *dis.*, τιντολα νολ . . *mm*¹, CINTO *v* *p* — 42 . . ΔΕΛ
 ΑΚΩΝ *dis. n.*, . ΙΨΑΕΜΟΥ ΝΙ . . ΑΚΩΝ *mm*¹, . . ΕΝΟ
 ΑΚΩΝ *p* — 43 ται ουδ υτον *dis. n.*, ταιοισε . ϑυδ ηυτον
*mm*¹, ουδ ν *p* — 44 τιν δικοισακ . . *n.*, ΤΙΝ (ΕΙΝ)ΔΙΚΟΙC
 ΑΚ . *dis.*, τιν εινδικοισακε . *mm*¹, . . ν ενδικοισακε . *p* — 45 ουμενων σ .
 νευμενοι . *n.*, ΟΥΜΕΝΩΝ(Ω) (C) . ΝΕΥΜΕΝΟΙ . *dis.*, ουμενωνω σ . νευμε-
 νοι . *mm*¹.